

RICERCA. I disturbi alimentari prima causa di morte fra gli adolescenti, dopo gli incidenti stradali

Un nuovo sistema per curare giovani anoressici e bulimici

Laura Perina

Trattamento psicologico sviluppato dall'equipe di Dalle Grave a Garda

I disturbi alimentari sono la prima causa di morte fra gli adolescenti, dopo gli incidenti stradali. Ma nella nostra provincia - dove pure si contano 200 nuovi casi l'anno - oggi fanno meno paura. È targato Verona un nuovo sistema per curare i giovani anoressici e bulimici, con buoni risultati anche sui casi più complessi. Quelli per i quali un recupero totale avverrebbe, di norma, nel giro di diversi anni. Lo ha sviluppato l'equipe dell'unità di Riabilitazione nutrizionale della casa di cura Villa Garda capitanata da Riccardo Dalle Grave, in collaborazione con Christopher Fairburn che all'università di Oxford, in Inghilterra, dirige un importante centro di ricerca sui disturbi del comportamento alimentare. Nel maggio 2017, quando è stato pubblicato l'aggiornamento delle linee guida internazionali con le raccomandazioni per la valutazione e il trattamento dei Dca, nei protocolli è stata inserita anche questa terapia. Una fra le pochissime messe a punto in Italia. È un trattamento psicologico individuale in cui il paziente sente di avere il controllo del processo di cura venendo coinvolto attivamente in tutte le sue fasi. Stravolge il paradigma «degli adolescenti che non sarebbero ingaggiabili nella terapia perché non riconoscono di avere un problema» spiega Dalle Grave, medico nutrizionista e fondatore anche del centro Ada di Verona che segue a livello ambulatoriale 150 pazienti l'anno. Per trent'anni, per curare i teenagers affetti da patologie come l'anoressia e la bulimia nervosa, gli esperti di tutto il mondo hanno utilizzato il cosiddetto Trattamento basato sulla famiglia (Fbt). Il modello centralizza il ruolo dei genitori nella cura dei ragazzi e li considera la prima risorsa per la loro guarigione. Però funziona soprattutto con dodicenni o tredicenni che hanno un disturbo inferiore ai tre anni, mentre per i più grandi s'è dimostrato efficace solo in parte. Primo, perché reputa i ragazzi non in grado di controllare il proprio comportamento e quindi bisognosi dell'aiuto costante dei genitori. Secondo, perché è focalizzato sulla normalizzazione del peso e incoraggia mamme e papà a prendere il controllo dell'alimentazione dei figli in maniera «coercitiva», senza innescare in questi ultimi un processo attivo di cambiamento. «Ma in 35 anni di attività ho visto un mucchio di adolescenti che si ingaggiavano attivamente quando venivano aiutati a capire il significato del controllo del peso» racconta Dalle Grave. A Villa Garda si ricoverano ogni anno un centinaio di pazienti e altri 300 vengono curati a livello ambulatoriale. Il 30 per cento ha fra i 12 e i 20 anni, così «siamo partiti adattando su di loro la terapia cognitivo-comportamentale che ha successo negli adulti. Il principio è creare un rapporto di collaborazione tra terapeuta e paziente, senza chiedere mai a quest'ultimo di fare qualcosa contro la propria volontà. Semmai, aiutandolo a capire qual è il problema, a prendere la decisione di affrontarlo e a



Riccardo Dalle Grave, direttore unità di Riabilitazione nutrizionale

scegliere le procedure per superarlo». Non c'è alcun controllo esterno, insomma. Tre studi condotti hanno dato risultati promettenti: due terzi dei ragazzi coinvolti sono andati in remissione e l'80 per cento di loro aveva raggiunto un peso normale a un anno dalla dimissione. Negli adulti, è il 40 per cento. «Questo approccio ha attratto l'attenzione di clinici sparsi dappertutto e ora col mio staff siamo coinvolti in due trial in Australia e negli Stati Uniti» che confrontano il metodo di Verona con il Fbt. «Avere più approcci su cui contare consente un'alternativa alla famiglia, in caso uno dei due non dovesse funzionare» sottolinea Dalle Grave. Che si prepara ad accogliere il collega Fairburn sabato, a Garda, per celebrare insieme i traguardi.